

La Corea cerca un modo affinché i soldi dei chip arricchiscano la società

Seul sta attraversando un'epoca d'oro sul piano economico. Tra la normalizzazione globale dei servizi cloud e l'espansione dei progetti legati all'intelligenza artificiale, il Paese gode di una robusta **crescita finanziaria** trainata dalla sua poderosa **industria di produzione di microchip** e memorie DRAM. Un fenomeno positivo per la nazione che, tuttavia, preoccupa **Kim Yong-beom**, Segretario Capo Presidenziale per le Politiche, il quale mette in guardia sulla concreta possibilità che il benessere ricavato dalla digitalizzazione internazionale **non venga redistribuito**, finendo con il defluire nelle tasche dei soliti noti.

Secondo quanto riporta il [Seoul Economic Daily](#), il politico avrebbe pubblicato una pungente riflessione sui suoi social: "se il benessere nazionale guadagnato dai semiconduttori sarà **assorbito in rendite immeritate nel settore immobiliare** e i frutti della crescita si concentreranno solo tra i pochi, questo boom economico non durerà a lungo". Il politico lamenta che già ora il PIL sia aumentato considerevolmente, ma che il potere d'acquisto delle persone normali non ne risulta impattato in proporzione.

"I profitti operativi di Samsung Electronics e SK Hynix si stanno impennando, eppure i negozi di quartiere soffrono per i locali vuoti", continua Kim, sostenendo che, paradossalmente, questa fase di crescita stia **potenzialmente indebolendo la valuta locale**, il won. Per evitare che il flusso di introiti si coaguli nelle mani di chi detiene già il potere, suggerisce di correre d'anticipo proponendo **misure fiscali patrimoniali**. "Guardando al passato, questo genere di introiti ha dimostrato la tendenza a defluire nel mercato immobiliare ed è difficile garantire che questa volta andrà diversamente. La **tassazione della proprietà** deve essere normalizzata. È necessario e giusto adeguare razionalmente l'imposta sulle partecipazioni e l'imposta sulle plusvalenze".

Kim si interroga su come poter effettivamente condividere questo benessere prima che il ritorno alla normalità dei tassi di interesse finisca con lo stritolare i lavoratori precari, gli indebitati, i giovani e i membri più vulnerabili della società - ovvero coloro che non stanno beneficiando del grande flusso di denaro derivante dall'esportazione di componenti elettroniche. Una visione di politica economica che ambisce a scardinare un sistema già ben consolidato: basti pensare allo strapotere di **Samsung**, la quale esercita un'influenza tale da essere considerata da molti al di sopra della legge e della politica stessa.

L'esempio più recente della posizione dominante della famiglia fondatrice del colosso tech risale al 2022, quando Lee Jae-yong, erede del marchio condannato per corruzione nel 2017, ricevette la grazia con la motivazione che la sua liberazione avrebbe **servito gli interessi nazionali**. Le lobby statunitensi, ansiose di far fronte alla cronica carenza di chip, avevano [fatto pressioni](#) sul governo coreano affinché Lee venisse rilasciato. Tornato in libertà, l'imprenditore è stato ricompensato con la presidenza esecutiva di Samsung.

La Corea cerca un modo affinché i soldi dei chip arricchiscano la società

La questione della disparità economica non è tuttavia un'esclusiva coreana. Secondo quanto [stimato](#) nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia, nel quarto trimestre del 2025 la ricchezza netta è risultata in aumento rispetto all'anno precedente, tuttavia **“la distribuzione della ricchezza si conferma concentrata”**. L'istituzione precisa che il **10% delle famiglie più ricche** detiene da sola il 60,6% della ricchezza totale e che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice di disuguaglianza è aumentato.

Nelle fasi iniziali del boom dell'IA, i dirigenti tech erano soliti sottolineare la propria consapevolezza del problema: si dicevano preoccupati che una nuova rivoluzione industriale avrebbe alimentato la disuguaglianza economica e indicavano come soluzione il **reddito universale di base**. Una proposta che ora, a distanza di anni, è scivolata molto in fondo alla loro lista di priorità.



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.